

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno... 3.00
 Per sei mesi... 1.50
 Per l'estero, aggiungendo le spese postali...

INSERZIONI
 Per avvisi in terza e quarta pagina... prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

PAGAMENTI AUTOCORRISPONDENTI
 Direzione ed Amministrazione: Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.
 Un numero separato cent. 5.
 Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librerario piazza V. E., all'edicola alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

NOTABENE

Il processo Favilla ed i condannati politici

Vogliamo fare al resoconto del processo Favilla, resoconto che compare ogni giorno sui giornali, un semplice e modestissimo notabene.

Perché sarebbe un peccato d'ommissione non leggerlo, non vedere come ad ogni istante spuntino nomi di uomini politici, di giornalisti notissimi, come in quel processo si dibatta un grave, complicato incidente di quella che si chiama la questione morale.

Gli italiani chiudono qualche volta gli occhi dinanzi al male e credono così di liberarsene.

È curioso notare in quel processo come ci appaia evidente lo studio delle parti in causa, o di quasi tutte, di nascondere, di celare, certe brutture, di coprire certe impunità. Passano in fila Crispi, Perrone, Contadino; i documenti sottratti, gli affari dei giornalisti con Lutaghi e Favilla. È un processo quello di Bologna che riesce di più eloquente ammaestramento, assai più eloquente, di quello di Como. La scena è più vasta e, doloroso a dirsi, ivi, in un aula penale, si svolge, quanto formò in gran parte oggetto di discussione tra i rappresentanti della nazione e provocò invano la censura della Camera.

Oh vivadio, vedere chicchi armamente il fango glorificato, il potere, l'onore compagni del delitto riesce alla nostra ingenuità intollerabile.

E poi facciamo dimostrazioni per i condannati politici! — Ipocrisie di cui i superbi si valgono e gli ingenui sono vittime indegne di compassione perché. Pinguetudine diventa goffa indifferenza e ceceità.

Sé i moti di Milano, causa delle condanne, furono moti politici, non derivarono dalla miseria, ma dalla rivolta degli animi sdegnati contro quanto forma, in piccola parte, oggetto del processo Favilla.

Ora se volete fare giustizia, colpita i colpevoli impuniti, vera causa delle rivoluzioni e veri nemici dei poveri reclusi, od almeno dite apertamente le colpe e gli uomini. La causa della libertà è una cosa sola in Italia con quella della moralità e non si è fede li liberali se non si è aperti avversari di modesti giornalisti e politici furfanti.

È un notabene questo necessario, perché agli occhi di troppa buona gente passano inosservate certe menzogne e senza rilievo certe contraddizioni tra i fatti morali e le milanterie liberali.

In attesa...

Pochi giorni ci separano dall'apertura del Parlamento e nessuno conosce ancora precisamente le intenzioni del governo, né quali siano i progetti e le riforme gli intende attuare per soddisfare ai bisogni più urgenti del paese.

A sentire i giornali ufficiali, e più i discorsi di alcuni ministri, si vogliono fare delle grandi cose, rimpovare quasi totalmente l'attuale ordinamento amministrativo!!!

Baccelli è occupato di mille cose inerenti agli studi che dovrà addirittura portare uno sconvolgimento nell'istruzione e risolvere la crisi agraria con studi tutti speciali.

Vacchelli sta lambiccandosi il cervello per trovar modo di rendere meno vessatorio il sistema dell'esazione delle imposte. — Fortis vuole democratizzare di sana pianta il governo!!! — Pelloux ha in pronto tre progetti degni di lui...

Si parla poi d'una tassa militare, di un'altra sul gaz, di un progetto sul rifacimento della marina, il quale aggraverà il bilancio d'una bagatella di 200 milioni!...

Così tra i sogni del Baccelli, i più desiderati del Vacchelli, il fumo del Fortis e le turche aspirazioni del Pelloux, ci avviciamo alla fine delle vacanze parlamentari.

L'inverno è imminente, il prezzo del pane aumenta, la fame allarga ogni dì la sua orbita e si fa più viva, il brontolio del malcontento s'alza d'ogni canto, e i nostri statisti sembra vogliano continuare gli esperimenti del passato...

Decisamente un triste fato incalza gli uomini cosiddetti d'ordine. *Lucifero.*

Titolomania e cose simili

Chi volesse giudicare dello spirito democratico che anima la odierna società europea dalla mania ond'è invasa per i titoli nobiliari, dovrebbe inferire che siamo molto più vicini al medio evo che ad una rigenerazione sociale quale è pronosticata dai socialisti ed anarchici.

Lasciando andare che qui in Italia, fin dai primordi del nostro felicissimo regno, in mezzo a tanto bilaterale di eguaglianza s'andava nell'ordine cittadino rovistando negli scaffali dei municipi grandi e piccoli per trovarvi qualche documento da produrre alle autorità, per applicarlo al proprio nome almeno un altro straccio d'un Don, nella vicina repubblica francese, di nuovi titoli se ne fabbricano a bizzeffe.

Uno che ha dimorato qualche tempo a Parigi ci assicura che su cento vestiture padronali appena una trentina portano agli sportelli dello stemmi iniziali. Su tutte le altre brillano stemmi straordinari, sudi fiammeggianti, divise araldiche.

Non si potrebbe di questa mania nobiliare fare un cospite d'entrata per le finanze dello Stato? Sappiamo, è vero, che per ottenere il riconoscimento di titolo bisogna pagare dei quattrini. Ma perché mai non si dovrebbe imporre una tassa nobiliare crescente in proporzione geometrica dell'elevatezza del titolo e del lusso? Ne facciamo la proposta all'on. Vacchelli. La mania di distinguersi, di non voler apparire eguali agli altri si appalesa anche nei cimiteri, dove pure la morte eguaglia tutte le condizioni sociali.

Non v'è bottegaio arricchito che non voglia erigersi nel cimitero il suo bravo monumento che si estolle superbumente, come se fosse quello d'uno che ha mutato la faccia al mondo. Altro cospite d'entrata, oh Vacchelli! Chi vuole il monumento paghi, paghi e salato in proporzione geometrica dell'altezza e della superficie occupata.

Ma perché questa mania di disegualianza in tempi in cui tanto si predica d'eguaglianza e si parla di rinnovamento sociale? Sarebbe indizio osteso che la società odierna procede a modo dei gamberi? No. Appunto il presentimento confuso di uno stato sociale nel quale scompariranno tutte le disegualianze fittizie, accende nei petti questa smania di distinguersi dai propri simili. Gli è come del luncino che vicino a spegnersi per mancanza d'olio, manda, proprio sul finire, più vivi sprazzi di luce. Allegri dunque! Buon indizio. *Lucifero.*

Parole d'attualità

L'illustre friulano prof. Pietro Eller, senatore del regno, così scrisse nella sua pregevole opera *La tirannide borghese*:

« Chi ha fede nella forza materiale e crede coi patiboli, colle carceri, colle esecuzioni militari od anche coi soli mezzi

arbitrari d'una polizia cupa e tenebrosa andar contro alle convinzioni, potrà forse ristabilire la quiete tra il macello e l'abbruttimento di un popolo, ma se, anco a difesa di una causa buona, sarà alla fine di quella soverchiato. Una causa morale, quale è questa che si dibatte tra l'antico, ordito e i novatori, se ha da esser vinta, vuole esserlo nel campo delle idee e con armi ideali ».

BEN DETTO!

L'egregio friulano prof. Guido Fabiani, direttore del giornale *Il Corriere delle Dolomiti*, che si pubblica a Milano, nel numero del 6 corrente mese, sotto il titolo: « I deputati, i salumieri e... l'istruzione » pubblica il seguente brillantissimo articolo a cui noi sottoscriviamo pienamente:

« Non atteggiare il volto a meraviglia leggendo il titolo promesso a questo articolo, e non chiedete che cosa d'entrino a fare i salumieri coi deputati e con l'istruzione. Quanto e come d'entrino lo saprete subito.

« A Bologna, negli ultimi giorni dell'ottobre, si radunarono a congresso nazionale i salumieri italiani. Persone senza dubbio rispettabilissime, dacché si estende sempre più l'uso della carne suina e l'arte di insaccarla nelle budella è diventata celeberrima. Persone benemerite di tutte le tavole, dalle più umili alle più ricche, e di tutti gli stomaci, dai più modesti ai più capaci. Si comprende quindi come un congresso di salumieri, in cui si doveva parlare di salsiccia, di mortadella, di zampone, di prosciutto e d'altri simili, dovesse riuscire, per quanto unto, un congresso stuzzicante e... esportito. E si comprende altresì benissimo come dovessero parteciparvi le più illustri persone. Infatti la cronaca registra che al congresso nazionale dei salumieri presero parte delegati di province, di comuni, grandi industriali (tutti benemeriti della cultura e dell'allevamento del porco) e parecchi deputati al parlamento nazionale. E bene sta. Infatti la cultura del porco e il suo allevamento, e le industrie relative, sono preziose fonti di prosperità commerciale e nazionale...

« Ma... guardate un po': c'è ai nostri occhi qualche cosa di più importante per la nazione, che non sia l'allevamento dei maiali: ed è l'allevamento dei fanciulli; c'è qualche cosa di più importante che non sia la cultura delle sorce o dei porcellini: ed è l'istruzione; ed è l'educazione delle generazioni che formeranno la patria dell'avvenire, l'Italia nostra del domani, la più cara e la più preziosa delle nostre eredità. C'è qualche cosa infine di più importante, moralmente parlando, che non il miglioramento del commercio suino e dell'industria della carne insaccata — ed è il miglioramento generale delle condizioni della scuola nostra, e quello delle condizioni materiali morali delle maestre e dei maestri italiani...

« Ebbene? Ebbene, nel settembre, cioè un mese prima o poco più, s'è tenuto a Torino un altro congresso al quale intervennero il fior fiore delle intelligenze, un congresso in cui si agitarono questioni così intimamente connesse alla prosperità nazionale, all'avvenire della patria, che più degne non si poteano immaginare. E a quel congresso i deputati al parlamento brillarono per la loro assenza.

« A Bologna, al congresso dei maiali, degli zamponi e delle mortadelle parecchi deputati; a Torino, a un congresso della decenza nazionale, neppure l'ombra d'uno. « Le conclusioni, traetele voi! »

ASPIRAZIONI OPERAIE

Mentre le classi governanti si coalizzano per liberarsi dall'anarchia, esse ostacolano altresì l'affratellamento dei popoli e restringono o negano il diritto d'associazione ai lavoratori, che vorrebbero vedere sempre divisi e discordi. Ma gli operai acquistano ogni giorno maggior conoscenza dei loro diritti, per i quali lottano e vincono, come non è guari, gli sterratori di Parigi. Ed è appunto per queste vittorie che i governi s'impensieriscono e di qui persecuzioni ed arbitrii contro la classe lavoratrice.

Ora è Guglielmo di Germania che sorge apertamente in difesa del capitalismo e minaccia la pena dei lavori forzati a chi tenta scioperare. E dire che con lo sciopero i lavoratori possono ottenere almeno un po' di quella giustizia che vien loro sempre negata. Togliendo ai lavoratori il diritto di sciopero, è lo stesso che renderli schiavi a discrezione dei loro padroni; si rendono inutili le associazioni o si spegne nei lavoratori ogni sentimento di aiuto reciproco ed ogni spirito di fratellanza.

Anche in Italia si attende e si calpestanto ciecamente i diritti di associazione e di sciopero, o sono prova le persecuzioni e gli scioglimenti che ingiustamente si inflissero ai socialisti opprai in questi ultimi tempi. E le violenze e gli arbitri non sono cessati, giacché ancora si leggono su per i giornali delle misure odiose prese o qua or là dai reazionari, spalleggiate dai moderni forestieri, a danno dei lavoratori.

La ragione è sempre quella: i vogliono divisi. Ed è per questo che l'ora presente dovrebbe preoccuparli; altrimenti il loro avvenire sarà compromesso. Non occorre temprar coltelli né far battocate: basta solo stringersi le destre tutti indistintamente e così uniti e forti marciare conorgi sotto il vessillo della libertà.

IL CASO BASILICO

Un confidente della questura milanese mentre trovavasi il 7 maggio u.s. nell'osteria in via Chiesa 18, vide, o credette di vedere, prender parte alla costruzione di una barricata il figlio dell'ortolano abitante al n. 24 della stessa via. Credette di vedere e stese la sua brava denuncia.

Sulla base di questa *confidenza*, il tribunale militare giudicò, condannando in contumacia il denunciato ad anni, tre e mezzo di reclusione. Ma tra la denuncia e la condanna avvenne qualche cosa di enorme. State a sentire.

Il figlio dell'ortolano di via Chiesa, 24, si cambia, per la questura, nel figlio di una servente abitante in via Campo Lodigiano 26, certo Alfredo Basilico del fu Vittore e della vivente Giuseppa Campi.

E la procedura si svolge a carico di un Basilico Alfredo; fu Vittore contumace, di anni 22, nato il 27 febbraio 1876, cui si affibbiano a tamburo battente dalla giustizia militare i suddetti 42 mesi di reclusione.

Basilico Alfredo dopo qualche mese si costituisce a Milano, e domanda, a norma di legge la purgazione della sentenza contumaciale.

Risulta allora che egli è bensì Alfredo, ma non è nato nel 1876 in febbraio, bensì il 22 ottobre 1878, il 27 febbraio 1876 nasce invece suo fratello Angelo.

Quale enormità! I giudici militari hanno creduto di colpire il figlio dell'ortolano nel figlio di una servente condannando il Basilico Alfredo? Allora essi hanno condannato, senza ombra di prove, un minore per maggiore.

Ovvero hanno creduto veramente di castigare il Basilico nato il 7 febbraio 1876, come è detto nella sentenza.

Ed allora essi hanno condannato un fratello per l'altro.

Ma volete sentire la fine del ricorso del povero Basilico?

La Corte d'appello di Milano, benché la legge sanzioni che *constituendosi e arrestandosi il contumace la condanna si ha come non avvenuta* (art. 517 Cod. Mil.) ha sentenziato che le sentenze dei tribunali militari debbono essere subito eseguite senza distinzione e che essendo pronunciato per esempio non possono venire modificate.

Questi fatti sono ben disonorevoli per noi italiani, né sappiamo capacitarci come tutta la stampa non insorga contro questo mostruosità giuridiche. Condannare un uomo senza prove, senza difesa e senza nemmeno identificarlo, e poi credere esecutiva la sentenza per... esempio!

Altro che telegrammi dei nostri forestieri a Zola, ed i loro sarcasmi contro il militarismo francese!

A proposito dei dazi consumi

L'on. Chindano nella sua lettera all'on. Sacchi pubblicata nel *Don Chisciote* di giorni fa, fra altro, esprime il desiderio che la questione economico-finanziaria diventi il primo articolo del Credo politico dell'estrema sinistra. Manifesta concetti da convertirsi in progetti di legge da presentarsi, e prima di tutto si dice fermamente convinto che nessuna riforma tributaria è possibile, se non s'inizia dai dazi di consumo.

Quest' imposta che consacra la progressione a rovescio, è così iniquamente codificata ed applicata, da far giudicare dagli stranieri il nostro codice daziario un vero lavoro musulmano.

Chindano, con una diffusa esposizione di cifre, espone come si potrebbe abolire il dazio consumo.

Ora ecco ciò che scriveva l'illustre Gabriele Rosa sempre a proposito dei dazi di consumo:

« Fra tutte le gabelle è più vessatoria ed ingiusta e antieconomica quella perseguente la consumazione interna e minima delle sostanze alimentari e d'altri prodotti. »

« Questi dazi di consumo sono un tormento non solo per chi li subisce, ma eziandio per chi li impone. Vizi massimi di questa tassa sono questi quattro: »

« 1. Squilibrio nella misura imposta ai Comuni murati e chiusi ed agli aperti »

« 2. Peso maggiore sul povero che sul ricco »

« 3. Difficoltà e quindi spesa soverchia della esazione »

« 4. Intollerabile restrizione di libertà personale e di commercio per essa imposta agli abitanti. »

Per inorridire dei danni al commercio ed alle persone recati da questo balzello, basta visitare all'alba gli spazi immediati esterni alle porte più frequentate della città e vedere la fila dei carri nella neve e sul gelo, che vi stanno lunghe ore attendendo il turno per essere ammesse al peso, alla misura, alla bolletta, al frugamento, alle contesse. Basta considerare l'immoralità alimentata dal contrabbando, basta assistere alle violenze fatte da avidi pubblicani appaltatori ad esercenti foresti ignoranti per indurre ad abbonamenti gravosi. E le vetture arrestate alle porte daziarie, e le persone fatte scendere e scandagliate fin nelle tasche, sono cose tollerabili alla luce della superba civiltà nostra? Non è forse in questo rispetto invidiabile la barbara Turchia, priva della ortogama dei dazi interni? »

L'industria del mobili in Italia

Il governo egiziano, in previsione della visita, poi mancata, degli imperiali di Germania, fece larghi acquisti di mobili artistici in Italia.

La *Egyptian Gazette* loda grandemente i mobili acquistati e dice che per la bella apparenza avrebbero aggiunto molto all'Abdeen palace.

La *Egyptian Gazette* rileva che nell'Italia settentrionale si fecero grandi progressi nella manifattura dei mobili di lusso, i quali vi si possono acquistare a buon mercato che in Inghilterra e in Francia. Difatti, una gran quantità di forniture che si fanno passare per inglesi o francesi sono fabbricate in Italia. E' aggiunto che la posizione eminente che conquistò rapidamente l'Italia sui mercati esteri, riguardo ai mobili artistici, non è dovuta soltanto al buon mercato del materiale e della mano d'opera, ma anche al gusto artistico che è innato negli italiani.

E vanno a coltivare l'Africa I...

Abbiamo sempre e ripetutamente scritto e dimostrato che una delle piaghe dell'agricoltura in Italia sono i terreni incolti, abbandonati per causa della fiscalità imperante o per incuria del governo.

Infatti le statistiche accennano che i terreni improduttivi in Italia sono niente meno che di ettari 4,648,451.

Non occorre qui ripetere che questo immenso numero di ettari di terreni incolti sono centro di malaria e di grave danno all'agricoltura in generale; che se messi a coltivazione proficua offrirebbero lavoro e pane alla popolazione esuberante, costretta invece ad emigrare.

Il problema delle terre incolte e di quelle bonificabili è sicuramente uno dei principali che si dibattono nel nostro paese, e perciò più bisognevoli di soluzione. Quindi è giuoco forza pensarvi seriamente, e sciogliere questo problema nel miglior modo possibile pel tempo e nei mezzi. Frattanto

portiamo le nostre maggiori cure alle terre già coltivate ma coltivate male; poiché esse redate dalla tradizione, dall'empirismo, dalla ignoranza, da questa specie di malaria sociale o morale, e coltivate più razionalmente, possono assai più presto dare tali risultati economici, da sciogliere la crisi, la questione economica che tanto ci travaglia, e da fornirci anche i mezzi a sciogliere più presto eziandio il problema dei terreni incolti o bonificabili.

La produzione del frumento in Italia

Stante le notizie che il governo ha raccolte sulla produzione del frumento, essa si aggirerebbe intorno ai 47 milioni di ettolitri, cioè corrisponderebbe ad un raccolto superiore di poco alla media normale. Questa maggior produzione si deve specialmente all'aumento della superficie coltivata nel 1898 a cagione della eccezionale scarsità di produzione del 1897.

Pubblichiamo le cifre approssimative della produzione del corrente anno, riassunte per regioni agrarie e confrontate con quelle dei precedenti anni 1896 e 1897.

Raccolta per ettolitri negli anni:	1896	1897	1898
Piemonte	3,584,640	1,957,400	3,600,000
Lombardia	3,772,880	2,002,400	3,580,000
Veneto	3,883,620	1,999,900	3,800,000
Liguria	273,200	209,700	300,000
Emilia	5,087,280	4,060,100	5,150,000
Marche ed Umbria	4,914,020	3,188,200	4,800,000
Toscana	4,757,400	2,420,900	3,320,000
Lazio	1,757,110	1,054,900	1,900,000
Meridion. adriatica	3,059,680	5,585,600	6,650,000
Meridion. mediter.	5,787,470	8,346,600	5,780,000
Sicilia	6,874,080	5,893,400	6,100,000
Sardegna	1,628,000	923,100	1,180,000

Regno 51,180,000 60,630,000 47,000,000

L'obolo di S. Pietro in commercio

L'obolo così detto di S. Pietro, dopo essersene andato in farina e crusca, per l'acquisto di ben noti molini, ora che si è alquanto rafforzato, come abbiamo parlato in altro numero, dalle ultime offerte pecuniarie dei pellegrini francesi e inglesi, verrà impiegato ad attuare una certa industria dello zucchero, le cui azioni sono state quasi per intero sottoscritte dagli amministratori dell'obolo predetto e di ricche famiglie della aristocrazia romana.

Così, ancora una volta il denaro di San Pietro che si dice dei poveri e che perciò dovrebbe andare a profitto delle loro sventure, servirà ad assicurare nuovi santi dividendi ad alcuni porporati e principi che, della causa del Papa, si servono come pretesto per arricchire.

QUANTO COSTANO I PRETI IN ITALIA

In Italia ci sono 258 mense arcivescovili con un reddito annuo di lire 5,246,000, pari a lire 20,000, per mensa (esclusa Roma e le sedi suburbane).

I parroci delle 20,183 parrocchie italiane godono un'entrata annua di lire 27,141,423, e computati i diritti di Sacrestia, che impongono ai fedeli minchioni, mungono al buon gregge italiano la bella somma di 150 milioni all'anno.

Dopo ciò si capisce perchè i preti specialmente dell'alto clero invece di consigliare i poveri ad unirsi per migliorare la loro condizione, predichino la rassegnazione e la soggezione.....

La questua nelle chiese in Francia

La sezione degli affari interni e culti del Consiglio di Stato francese ha recentemente formulato una massima, che suscita polemiche e discussioni molto vivaci. Ha, cioè, dichiarato che né i curati né i fabbricieri hanno diritto di fare la questua per i poveri nelle chiese. Questo diritto sarebbe riservato agli uffici ed alle associazioni legalizzate di beneficenza. Naturalmente, la disposizione dovrebbe applicarsi a tutte le chiese o luoghi di culto di qualsiasi religione. Così nelle chiese cattoliche, come in quelle protestanti, come nelle sinagoghe degli ebrei o nelle moschee dei musulmani i rispettivi ministri del culto o gli addetti in qualunque modo alla amministrazione dei beni ecclesiastici non avrebbero il diritto di chiedere l'elemosina per i poveri a meno che non facessero parte di associazioni autorizzate a raccogliere sussidi per i poveri.

Il Consiglio di Stato emanando questa massima, richiama in vigore una delle leggi napoleoniche, non mai ufficialmente abrogata, ma caduta da tanti anni in oblio. Come si può ben comprendere, il giornalismo cattolico s'è schierato in prima linea nel censurare vivacemente questa massima del Consiglio di Stato.

CRONACA CITTADINA

Cose dell'Ospitale.

Sotto questo titolo abbiamo scritto più volte, né l'argomento ci sembra tale da poterlo lasciare in faccia di ostinati, di incontentabili o peggio se insistiamo; se, ogni qual volta, si del presenti, l'occasione si batte il chiodo in un senso o nell'altro. Anzi, noi crediamo che, se pure i nostri giudizi ed i nostri apprezzamenti partissero da cognizioni inesatte, ciò che procuriamo con ogni cura non avvenga, l'insistere ed il tener desta l'attenzione di quelli che passeggiano sani per le vie della città, che, quando si ammalano, hanno un tetto ed un letto propri in cui ricoverarsi e giacere ed una famiglia tutta intenta ad assisterli, il tener desta la loro attenzione e la loro pietà sulla tristissima condizione di chi, cadendo ammalato, è costretto a varcare la soglia dell'ospitale, sia un atto di giustizia sociale ed un'opera di beneficenza delle più meritorie.

Che se a taluno le nostre parole possono saper di ingiuria, ce ne duole; ma ci basta e ce ne avanza a compensarci, l'intima convinzione di cercare il bene e spingere al meglio per tanti e tanti infelici.

L'occasione che ci richiama sull'argomento, è la visita dell'illmo sig. Prefetto all'Ospedale, di cui ci hanno dato conto i giornali quotidiani.

Ci venne riferito che il sig. Prefetto rimase più che soddisfatto della pulitezza, della proprietà, di tutto ciò che è visibilmente profuso nel nostro pio Stabilimento. Gli si fecero ammirare tante belle cose, il nuovo scalone marmoreo, le stanze adibite alla sala operatoria, le stanze splendide dei signori dozzinanti, i mobili e gli arredi decentissimi, sì che gli venne strappata questa sintetica esclamazione: *T'oppo, lasso!*

Ma di ciò che è essenziale per un simile Istituto e di tanta importanza, del vero ed efficace trattamento curativo dei malati, dell'esperienza del corpo medico curante, che cosa ha veduto e che cosa ha saputo il sig. Prefetto?

Facciamo doverosa eccezione per il prof. Pennato del quale non si può che aver massima stima e riconoscerne l'alto valore che lo rende più che degno del posto che occupa: egli è veramente l'unica illustrazione scientifica che rimane al nostro Ospedale dopo la dimissioni del prof. Franzolini.

E crediamo che di tale nostra affermazione, nessuno degli egregi giovani che gli fanno corona possa aversela a male; nemmeno il distinto successore del prof. Franzolini, il quale per la sua giovane età e per la sua esperienza relativamente breve, non che all'età che il tempo ed il lavoro gli procureranno indubbiamente, può ora pretendere a quella maritata autorità che da anni raggiunsero il Pennato ed il Franzolini.

Fatta la dovuta eccezione per il prof. Pennato che dirige uno dei reparti medici, si può dire che, gli altri reparti abbiano trattamento corrispondente alla importanza dell'Istituto? Quei reparti sono affidati a bravi giovani, ma a giovani, quali servono gratuitamente allo scopo di far pratica; mancati di veri titoli per essere primari — sebbene qualcuno passi per comprimario — e facendo ciascuno non di meno, senza controllo, le funzioni di primario.

Che questi egregi giovani possano, col volger degli anni, divenire delle vere celebrità, può darsi, e lo auguriamo loro di tutto cuore, ma ai malati di adesso che importa? Chi procura ai poveri malati quella fiducia che solo la notorietà di una lunga esperienza ispira ed è sempre un grande conforto per chi soffre e tante volte un non trascurabile coefficiente di guarigione?

Essi volgono, i poveri, malati, i pallidi visi cercando un uomo, l'uomo di scienza e di esperienza e affissano spesso gli sguardi in volti di giovani.

Li scorgono volentieri, attenti, attivi, — non vi ha dubbio; ma vi possono talvolta leggere troppo chiaramente l'espressione caratteristica di chi sta imparando, espressione che invano si cercherebbe dissimulare, che non sfugge al paziente a cui la fiducia deve essere imposta dall'autorità del medico.

Venne aggiunto al Corpo sanitario dell'Ospitale un Chirurgo consulente onorario nella persona del prof. Franzolini senza però provvedere ad un conveniente ricupero per lui nei locali dell'Ospitale stesso. Tale fatto è per lo meno... strano. Ed è peggio che strano, se si pensi alle benemerite del prof. Franzolini verso il

pio Istituto, al luostro che egli vi portò, ai migliori anni della sua esistenza passati là dentro.

L'art. 173 del Regolamento ospitalero dispone: « Prima di intraprendere una operazione di alta chirurgia il Chirurgo Primario deve renderne avvertito il Medico Direttore e, nei casi di diagnosi, o prognosi incerta, dovrà tenersi in consiglio di tutti i Primari un consulto per stabilire l'opportunità ed il metodo dell'operazione. »

In caso di parità di voti prevale la proposta del Chirurgo primario »

Disposizione questa, che se per lo passato non fu non molto praticata perchè il Medico Direttore ed i Primari difficilmente sono competenti in materia di diagnosi e di tecnicismo chirurgico, ora che l'Ospitale ha per consulente un chirurgo della competenza del prof. Franzolini, si rende pratica e doverosa.

Perché, a parte, l'efficacia del consulto, a parte il valore indiscutibile dell'operatore, trattasi di un tassativo precetto del regolamento dettato certamente per qualche cosa.

Ognuno vede quanto il rispettare tale disposizione possa tornare utile e certo sempre confortevole ai miseri che devono sottoporsi ad una operazione di alta chirurgia, e di quanto sollecito di responsabilità possa nello stesso tempo tornare al chirurgo operatore.

Ciò costituisce un dovere per la Direzione medica dell'Ospitale ed un diritto per gli ammalati.

Per i condannati politici.

Sabato scorso ebbe luogo l'adunanza indetta dal Comitato democratico per propugnare la sottoscrizione alla petizione per la liberazione dei condannati politici. La scarsità del pubblico è dovuta alla deficiente pubblicità dell'avviso di detta adunanza. Nonostante, la sottoscrizione raggiunge le firme di un migliaio di cittadini, manifestazione questa eloquentissima e che è degna risposta a certi foresti di nostra conoscenza.

La banda del 17.

Ci scrivono e noi, sempre in omaggio a quella imparzialità che ci siamo imposti come un dovere, pubblichiamo:

« Io credo che avrete udito il concerto che diede la valente banda musicale del 17.ª fanteria, venerdì scorso sotto la Loggia municipale. Ebbene nessuno può negare che oltre alla forza, derivante dal numero dei componenti la banda, che l'esecuzione non sia stata oltre che lodevole, sin certi pezzi ammirabili. »

E gli applausi che le furono prodigati ne sono una prova, prescindendo dal giudizio spassionato di intelligenti che assistettero al concerto.

Invero nel « Nabucco » nella « Zarzuela » e nella « Forza del destino » il concerto dimostrò la finezza, la fusione, la precisione dei tempi; requisiti essenziali, direi voi, di una banda musicale, ma che non tutte posseggono. Se aggiungete a questo, che è già molto, una sonorità senza abuso, ma che si eleva dal comune delle bande militari, e vi convincerete che Udine, in quella del 17.ª ha più acquistato che perduto.

E vi saluto. Spettatore.

Patriotismo... austriaco!

E' stato pubblicato che, ex militari dell'imperial regio esercito austriaco, hanno presentato « supplica » per avere la medaglia commemorativa che da Franz Joseph è stata istituita per onorizzare i contingenti truppe di suo impero. E' sì è aggiunto che i « supplicanti » erano impiegati italiani di pubbliche amministrazioni: tanto più significante dunque il loro patriottismo... austriaco!

Ma a buon punto viene una notizia della Prefettura la quale avverte che sotto la « supplica » si nasconde la domanda di una elemosina al Sire d'Austria per questa « fattissima » circostanza, e mette in guardia gli ex militari, avvertendoli che « nessuna remunerazione pecuniaria » verrebbe data a coloro che pur avessero diritto di fregiarsi della predetta medaglia commemorativa « austriacissima ».

Ecco dunque sfatato il patriottismo... austriaco che, viceversa, era quello delle « patriottiche palanche ». E noi vorremmo vedere il « naso » di quei concittadini ex militari dell'imperial regio esercito austriaco che hanno firmato la « supplica » per ottenere la medaglia commemorativa!

Ambulatorio medico-chirurgico.

Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in Via della Posta N. 15. Riceve tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Piazza Patriarcato Num. 5

Piazza Patriarcato Num. 5.

Al servizio della R. Prefettura, della Deputazione Provinciale, dell'Ospitale Civile e di altri Uffici pubblici e privati della Città e Provincia di Udine.

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusionali per i signori Avvocati, nonché di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

100 Biglietti formato visita e 100 Buste **L. 1.50**
Caratteri inglesi e varietà.

Insuperabile!

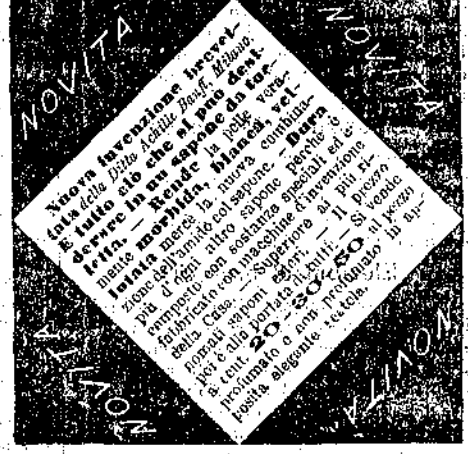
AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Scopo dello nostra Casa è di renderlo di consumo generale. Verso cartolina vaglia di Lire 2. ditta A. Banfi Amido Banfi, Udine. Vendita presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dei possessori di Abbono, Paganini, Villani e Comp. - Zilli, Cavalli e Berni - Parodi, Parodi e Comp.

LIQUORE EUREKA

Giudicato dal celebre ingegnista Dott. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA, Senatore del Regno.

Il migliore fra i Liquori Italiani... La merce viene spedita mediante assegno o pagamento anticipato.

ITALICO PIVA, Inventore e fabbricatore - Udine

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista

FRANCESCO COGOLO Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

Recapito presso il barbiere FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio

FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.

SPECIALITÀ Nazionali, Esteri e di propria fabbricazione.

Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali.

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI - A. GIOMMI & COMP. Premianti Stabilimenti a Vapore; Bologna, Pesaro, Torino.

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE - Dott. Hegar Consigliate da illustro celebrato medico per guarire il più forte mal di capo.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO (Elettrolisi dell'Acqua) Sistema brevettato GARRUTI Gazometri da litri 100, 200 e più.

PASTIGLIE ANGELICHE - Pettorali - Balsamici G. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA Concessionari esclusivi.

F. MINISINI - UDINE

Laboratorio - Chimico - Farmaceutico CON DEPOSITO DROGHE - COLORI - MEDICINALI

SPECIALITÀ MEDICINALI NAZIONALI ED ESTERI ARTICOLI PER LE ARTI BELLE DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITÀ CHE SI RACCOMANDA

Olio di Fegato di Merluzzo dall'Origine Ferro-China e Ferro-China Rabarbaro Preparati per la conservazione e chiarificazione

DEI VINI

Droghe naturali e macinate chimicamente pure.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine a Venezia	Da Venezia a Udine	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
M. 1.52	O. 8.55	O. 6.10	O. 9.00
O. 4.45	O. 8.50	O. 6.10	O. 9.00
O. 0.05	O. 11.30	O. 6.10	O. 9.00
D. 11.25	O. 14.15	O. 6.10	O. 9.00
O. 13.20	O. 18.20	O. 6.10	O. 9.00
O. 17.30	O. 22.22	O. 6.10	O. 9.00
D. 20.23	O. 23.05	O. 6.10	O. 9.00
Da Udine a Postogr.	Da Postogr. a Udine	Da Udine a Casarea	Da Casarea a Udine
O. 7.51	O. 8.03	O. 5.45	O. 8.47
M. 14.55	O. 14.39	O. 9.13	O. 13.50
O. 18.20	O. 20.10	O. 19.05	O. 21.25
Da Casarea a Spilimbo	Da Spilimbo a Casarea	Da Udine a Cividale	Da Cividale a Udine
O. 9.10	O. 7.55	O. 8.08	O. 7.05
M. 14.35	O. 13.15	M. 9.50	O. 10.33
O. 18.40	O. 17.30	M. 12.00	O. 14.15
Da Udine a Pontebba	Da Pontebba a Udine	O. 17.10	O. 17.50
O. 5.50	O. 6.10	M. 22.05	O. 22.43
D. 7.55	O. 9.20	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
O. 10.35	O. 14.39	O. 8.00	O. 1.30
O. 17.35	O. 16.55	M. 15.42	O. 8.25
D. 17.00	O. 18.37	O. 17.25	O. 9.00
Da Udine a Cervignano	Da Cervignano a Udine	M. 3.15	O. 10.40
O. 6.10	O. 6.30	Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio
M. 8.58	O. 9.13	O. 6.20	O. 8.55
18.15	O. 18.35	O. 9.00	O. 11.40
21.05	O. 21.20	O. 17.35	O. 19.10

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Stazione	Da Udine	Da San Daniele
Stazione	8.20	8.55
Tramvia	11.40	11.10
	15.15	13.55
	18.25	18.10

FRATELLI MODOTTI

FABBRICANTI delle pregiate Bicilette Marco Sella, Perforatrici e qualsiasi altro lavoro inerente alla meccanica. RAPPRESENTANTI per la provincia del Friuli della Fabbrica Bicilette Marco Sella di Udine. Noleggi e riparazioni - Prezzi miti.

AVVISO INFLUENZANTE Gabinetto Medico-Magnetico La Sonnambula Anna d'Amico di consulti per qualunque malattia e domanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarsi per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono - se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarlo L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professor Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

CALZOLERIA DEMETRIO CANAL UDINE NEGOZIO LABORATORIO Via Cavour n. 1 Via Mantua n. 8 PREZZI FISSI Fratelli Bocconi di Milano

GLORIA LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE da prendersi solo all'acqua ed al seltz. Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista LUIGI SANDRI in Fagagna ed in Udine presso la Farmacia Blastoli.